

AMBIENTE

Arrivano nel bacino lacustre. Ignoto le cause, Maza la prima indiziata



Fiorio e Parisi: «Appa fa analisi periodiche sul percolato della Maza?»

Sul percolato dell'ex discarica Maza hanno inoltrato un'interrogazione al sindaco di Arco le consigliere comunali di Arco Chiara Parisi e Arianna Fiorio (Civica Olivaia). Partono dal «dato allarmante comparso sulla stampa ovvero che nel 2019 a seguito di un atto ispettivo al depuratore di Rovereto da parte di Appa (rapporto di prova n. 683879 rev. 0) sul percolato

proveniente dalla discarica della Maza sono stati rinvenuti livelli significativi di Pfas, Pfoa e Pfos per un totale di 7813 ng/l». Le consigliere vogliono sapere dal sindaco se ha chiesto ad Appa: di inserire tra le analisi periodiche in sede di bonifica della Maza anche quelle relative ai Pfas, presenti nel percolato; di individuare le fonti/materiali inquinati; l'ag-

giornamento dell'Autorizzazione integrata ambientale della bonifica della Maza; se, data la presenza di Pfas, eviterà di fare portare il percolato al depuratore di Linfano; infine «se intende assumere provvedimenti per evitare che il percolato inquinato della Maza continui a essere sversato nell'ambiente», posto che il passaggio nei depuratori non è utile all'eliminazione dei Pfas.

I Pfas finiscono nel Sarca e nel Garda

Risulta dai prelievi dell'Appa pubblicati online Livelli entro i limiti ma il dato è «preoccupante»

Anche nel lago di Garda ci sono i Pfas. I dati forniti da Appa sia per il fiume Sarca sia per il lago indicano che ci sono quantitativi di perfluoroalchilici importanti e che non c'è tempo da perdere per cercare di individuare l'origine dell'inquinamento.

Non ci sono problemi per quanto riguarda la balneazione che è assicurata.

I risultati dei prelievi, che l'Agenzia provinciale per l'ambiente (Appa) ha messo di recente online, indicano che il Garda risultava avere 0,30 ng/l (nanogrammi per litro) di Pfos (uno degli elementi più pericolosi della famiglia Pfas) a 270 metri di profondità. È l'ultimo dato disponibile, un anno fa. Mentre due mesi prima il 22 aprile 2022, in superficie risultava 0,20 ng/l. Il limite è di 0,65 ng/l come media annua. Ciò significa che si è sotto il limite ma anche che i Pfos e tutta la famiglia dei perfluoroalchilici stanno arrivando nel lago di Garda. Purtroppo Appa non fornisce i dati relativi all'ultimo anno. «Una mole d'acqua così grande inquinata già ora di Pfos allo 0,30 ng/l in profondità è grave; come si spiega? Poi il pesce lo accumula. Il Pfos è il perfluoroalchilico che meglio indica l'inquinamento. Da dove arriva tutto questo Pfos?» ha commentato Francesco Basso, già ispettore di Arpav Veneto, di Legambiente.

Per quanto riguarda il fiume Sarca i prelievi a campione mensili o quasi (alcuni mesi mancano e non è spiegato il motivo) riportano in genere una quantità di Pfos sotto il limite. L'ultimo disponibile però è molto alto (è del 12 ottobre 2022), è pari a 3,30 ng/l quando il limite annuo è di 0,65 mentre quello massimo è di 36.000 ng/l. Il dato significa che in certi periodi dal fiume Sarca arrivano Pfos cinque volte superiori al limite medio. «I campioni Pfos forniti da Appa nel 2022 sono pochissimi. Evidentemente - ha osservato Basso - qualche cosa scarica dentro il Sarca perché alle volte i Pfos risultano essere meno di 0,20 e talvolta superano l'1,40. Non mi piace per niente».

Molti dati Appa inoltre non sono chiari: «Certi prelievi sono indicati come minori di 10 ng/l per



Il tratto finale del fiume Sarca, a valle di discarica e depuratore, poco prima della foce che si immette nel Garda

cui non indicano di per sé nulla». Da dove arriva questo inquinamento? In parte potrebbe derivare dal percolato della ex discarica Maza che viene portato a Rovereto e in parte al depuratore di Linfano? Giovanni Battista Gatti, dirigente dell'Agenzia della de-

purazione della Provincia, si occupa della bonifica dell'ex discarica Maza spiega nel box a fianco che parte del percolato finisce in effetti al depuratore di Linfano. Depuratore che quindi non ferma i Pfas perché non è attrezzato e che dunque finiscono nel la-

go di Garda.

Già 4 anni fa il quotidiano di Verona l'Arena in un articolo di Luca Fiorin riportava i dati di uno studio pubblicato dal Consiglio nazionale delle ricerche, Cnr, sui Pfas (di 20 tipi) nei laghi del nord Italia. La sarda del Garda, che è

una delle specie ittiche più presenti nel lago, risultava avere concentrazioni che vanno da 1,7 a 4,8 nanogrammi per grammo di filetto. Già così si supererebbe la dose massima di assunzione di sostanze perfluoroalchiliche da parte dell'uomo previsti nell'ulti-

mo parere dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare. Il Garda attualmente sta bene ma la sua salute sta peggiorando. Si può evitare a patto che si individuino le cause e ci si rimbocchi le mani per rimuoverle.

I Pfas, perfluoroalchilici, vengono utilizzati per pentole antiaderenti, confezioni idrorepellenti, tessuti tecnico-sportivi, pellicole, detergenti e schiume anti-incendio. I Pfas a contatto con gli esseri viventi sono all'origine di patologie come disfunzioni della tiroide, problemi al sistema nervoso centrale, cancro, infertilità femminile e uno sviluppo anomalo dell'apparato genitale maschile dei bambini (il cosiddetto "scroto disabitato"). L'ultimo numero della rivista Internazionale apre a tutta copertina sui Pfas col titolo "Inquinanti eterni". In questi giorni il consigliere Filippo Degasperri ha presentato un'interrogazione provinciale su tutta la faccenda e anche le consigliere comunali di Arco, Arianna Fiorio e Chiara Parisi (vedasi articolo in alto).

L'ex discarica. Parla Gatti (Provincia)

«Il percolato va ai depuratori di Linfano e di Rovereto»

Per capire come funziona il sistema di smaltimento del percolato dall'ex discarica Maza di Arco e se può essere questo una delle cause che originano l'inquinamento da Pfos del fiume Sarca e quindi del lago di Garda (il Pfos è il tracciante migliore per individuare i vari elementi inquinanti che vanno sotto il cappello di Pfas) è utile parlare con Giovanni Battista Gatti, dirigente dell'Agenzia della depurazione della Provincia, si occupa della bonifica dell'ex discarica Maza: «Noi ricerche sui Pfas non ne facciamo - ha spiegato ieri Gatti - bisogna chiedere ad Appa. Per il percolato: ce ne sono di due tipi, quello che viene raccolto dalle grandi vasche impermeabilizzate che viene portato via con l'autospurgo ai depuratori di Arco e di Rovereto. Il secondo è il percolatoodotto che è una tubazione che parte dal pompaggio che è nelle immediate vicinanze della discarica, nella parte sotto, e pompa le acque che vengono prelevate da sotto la discarica vecchia, quella che è oggetto di bonifica: è percolato diluito, un'acqua leggermente contaminata e che finisce nella fognatura; nel percolatoodotto finisce anche lo scarico che viene dalla barriera idraulica posta a guardia della falda. La barriera preleva acqua dalla falda ne fa un trattamento a carboni attivi in loco e scarica nel percolatoodotto che porta il tutto al depuratore di Linfano».

I depuratori però non sono attrezzati per fermare i Pfas. Nell'articolo dell'Adige del 13 marzo 2023 Francesco Basso spiegava che serve il sistema a osmosi inversa: «Con l'osmosi inversa e il termodistruttore fermiamo tutti i Pfas. Un depuratore comunale non può fare nulla su queste sostanze».



La copertina dell'ultimo numero di Internazionale dedicata ai Pfas

VARONE ▶ Stasera incontro al Pernone

L'altro fronte: le microplastiche

Tra i fronti di maggiore attenzione in ambito ambientale c'è quello delle microplastiche sempre più presenti nell'ambiente ad ogni livello. Al tema è dedicata la serata di approfondimento, oggi alle 20.30, organizzata presso il Centro sociale del Pernone a Varone in vista dell'evento di domenica «La Sarca Tutta Nuda» che coinvolgerà centinaia di volontari impegnati a cercare microplastiche lungo tutto il tratto della Sarca da Campiglio a Torbole. Relatori saranno stasera Tommaso Bonazza, portavoce del Comitato permanente di difesa delle acque del Trentino, Luca Fambri, docente ed esperto di materiali plastici all'Università di Trento, Andrea Tomasi, giornalista autore di diverse inchieste sul fenomeno Pfas. Organizzano «Rotte Inverse» con Comitato Salvaguardia Olivaia e Gruppo Iniziative Varone.